Anno VIII N. 206 — Udine, Martedì-Mercoledì 15-16 Settembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL TARLO RODITORE

I liberali chiamati a rendere conto di questo *crescendo* delle imposizioni in Italia, che supera di due terzi quello che pagava il paese avanti il 1859, tra le altre cose vi rispondono: fatta la nazione, bisognava armarla per mare e per terra, ed ecco la ragione della necessità di tante gravezze.

Ma prima non era forse l'Italia armata convenientemente in tempo di pace sia per terra, sia per mare? Crediamo che le marine di Torino e di Napoli non fossero, in forza o almeno in numero, di molto inferiori all'armata attuale. Ma non ci occupiamo della marina. Stiamo contenti al confronto della forza di terra. Il *Corriere del Mattino*, giornale di Napoli, ci porge questo confronto. Esso scrive:

“ Gli Stati in cui l'Italia nostra era divisa nel 1859, spendevano per il mantenimento dei loro eserciti un totale di 155 milioni di lire in cifra tonda e mantenevano sotto le armi 243 mila uomini con 27 mila cavalli e 440 cannoni.

“ Oggi l'Italia unita spende per il suo esercito 205 milioni e mantiene presenti sotto le bandiere 222 mila uomini circa, ossia spende 50 milioni *in più* e mantiene 23 mila uomini *in meno*; e ciò malgrado che sei o sette Case militari di Re e principi si sian fuse in una sola, che di quattro Ministri della guerra siasene fatto un solo e che, in egual ragione, siano diminuiti gli Istituti militari, le scuole, ecc.

“ Sicchè, se si terrà conto di 23 mila uomini in meno, che oggi teniamo sotto le armi in pace, non si andrà molto lungi dal vero affermando che oggi si spendono di fatto 65 milioni di lire in più per una eguale forza; il che vuol dire, in altri termini, che ogni soldato costa annualmente all'erario nazionale lire 294 in più di quanto costava nel 1858. „

Accettiamo per vere queste cifre, ma non possiamo accettare per vere interamente le conclusioni. Ci pare che si dovesse tener conto del maggior costo del vivere, della maggiore spesa pei trasporti a cagione del maggior movimento di truppe, e tenuto questo conto, si renderebbe ragione approssimativamente del perchè con una spesa maggiore l'Italia nuova mantiene in tempo di pace un numero minore di soldati. Questo fino a un certo punto si può capire, nè sofisticheremo sul più o sul meno. Quello che non ci riesce di capire si è il prodigioso aumento di spese e quindi di tasse, nè di vedere dove vada a finire tanto sangue dei poveri italiani. L'esercito dell'Italia una in tempo di pace è minore di quel di una volta. Poniamo che l'armata si avvantaggi sull'antica, ma invece di sette corti, ne abbiamo una, in luogo di sette diplomazie ne abbiamo una, e così diciamo dei consolati. Tutto questo potrebbe pareggiare la partite, e giù di lì. Ma dunque dove sono andati tanti miliardi? In che si spende il miliardo e mezzo che ogni anno si spreme dalle tasche dei poveri italiani? Se non ci fosse la immane bestia della burocrazia, bisognerebbe immaginare o che i nostri danari hanno le ali, o che fra noi si rinnova il caso della botte delle Danaidi. Non ci è via di mezzo. La burocrazia è il tarlo roditore; e nissuno cerca di renderlo meno rovinoso! Esso ingoia il cinquanta per cento, mentre sotto i passati tiranni dimandava in media il 22 per cento. Che bello studio sarebbe per un onorevole, e che bella lode si potrebbe acquistare mettendo risolutamente la falce in questa gramigna. Ma gli onorevoli hanno che pensare ad altro, e prima a se stessi. *Prima charitas incipit ab ego*. E seguono il precetto scrupolosamente.

NON LA FINISCE PIU'

ossia il bucato in piazza

Lo scandalo va ogni giorno assumendo proporzioni più grandi; la camorra letteraria e artistica, — che s'è arrogata il diritto di far la pioggia ed il sereno nel bello italo regno imbastardito, — si svela al pubblico, pezzo per pezzo, man mano che fanno luce le confessioni di alcuno degli aggregati. E' uno spettacolo che mette nausea.

Adesso a Roma è il Besana che fa parlare di sè.

Chi è Besana?

Besana è un giornalista, uomo d'ingegno, sul quale si riversò a piene mani il disprezzo perchè lo si accusò d'esser confidente della questura.

Costui fu segretamente l'aiutante di campo del Sommaruga, il quale gli faceva scrivere articoli spacciandoli poi per propri. Besana è lo scrittore di quell'articolo sulle *Forche Caudine* intitolato *Roma occulta e Roma palese* che fece tanto rumore. Nel processo Sommaruga il Besana comparve come testimonio.

Quest'uomo, *così addentro nelle segrete* cose del mondo letterario, ha ora distribuito il programma di una pubblicazione ch'egli sta per dare alle stampe, intitolata: *Sommaruga occulto e Sommaruga palese.*

Questo programma col sommario porta a modo di epigrafe il noto motto: *Qui gladio ferit gladio perit.*

Il Besana nel programma dice:

“ Tentano di assassinarmi di nuovo per salvare un farabutto degno totalmente di loro perchè lo temono. Infatti li potrebbe trascinare nella sua rovina. Ebbene reagisco. Sorgo e butto in faccia ai miei detrattori la parola: “ Mentitori! „

Il Besana dice che dodici anni fa, una schiera “ di malfattori atteggiantisi a partito politico cercò di assassinarlo con una accusa infame mai provata. „ Ora si vendica incominciando col Sommaruga. Tutto dirà.

Qui delinea Sommaruga dicendo di averlo nudrito colla sua intelligenza, riscaldato coll'opera sua solerte, assidua di otto anni. Quindi prosegue:

“ E tu, o *Bracassa*, che hai pubblicato i miei articoli, *fingendo* di crederli suoi; e tu, o *Fanfulla*, che hai inserito per tue le corrispondenze milanesi, firmate *Alegno* (Angelo) e *Gildo* (dal nome di una sua bella d'occasione) scritte da me; o tu, o *Don Chisciotte* felsineo, che stampavi le mie lettere dalla capitale, attribuendole a lui; e tu che volevi per una interposizione venderti al Depretis, e tu, o Carducci, che accettavi gli altisonanti elogi e le smaccate *réclames* dei giornali sommarughiani dettate da me; o voi tutti ignobili scribi, o parassiti schifosi, che il Sommaruga fornito di quattrini inneggiaste, che quando cominciò a declinare gli deste il calcio dell'asino, ed ora salutate trepidanti e speranzosi il suo novello risorgere, volenti o nolenti, verrete alla sbarra.

“ Verrete alla sbarra, o famosi gentiluomini che lo rappresentavate nelle così dette “ questioni d'onore, „ seguendo per filo e per segno le istruzioni date da me, firmando lettere e verbali da me preparati.

“ Verrete alla sbarra, o poco onorandi onorevoli, che per entrare alla Camera avevate bisogno delle strenue difese dei giornali di Angelo Sommaruga, elucubrate da me.

“ Verrete alla sbarra, o donnine galanti che gli prestavate i frutti delle vostre erotiche gesta e ne ritraevate lauto compenso d'una pubblicità, tanto *v'lan* quanto vituperevole.

“ E tu pure verrai alla sbarra o sdegnoso poeta, che proclamasti la patria vile. Oh sì, ci verrai, offrendo grottesco mammone e danzerai l'oscena ridda del Sabba, nel barbaro ritmo che predilige!

“ *Qui gladio ferit, gladio perit.*

“ E' la sintesi della legge morale che governa il mondo:

“ Subitela. „

L'articolo è firmato *Davide Besana.*

Segue il sommario della pubblicazione che uscirà a puntate.

Il sommario assomiglia a quello del famoso articolo, di cui molto s'è parlato nel famoso processo Sommaruga, *Roma occulta e Roma palese.*

Vi figurano i nomi del Cremona, della Ivon, del Valera, dell'Avellone, del Coccapieller, dello Sbarbaro, del Maccaluso, del Foschini, del Carducci, del Cavallotti o d'altri molti. Vi è la storia intera del Sommaruga.

In complesso tutto fa prevedere nuovi scandali, e gravi!

La curiosità con cui si attende la pubblicazione è grandissima.

L'internazionale e il conflitto ispano-tedesco

Come abbiamo avvertito in un articolo precedente, è oggi assodato, che i tumulti e i feroci insulti fatti alla bandiera germanica a Madrid, non che il linguaggio dei giornali e dei mitingai, sono roba dell'internazionale che vuole la Repubblica in Spagna.

Quindi a Berlino, come tutti i Gabinetti esteri, è ferma la convinzione che il Governo madrileno non può essere chiamato responsabile degli atti stolidi di quei settarii; ed il principe di Bismarck, alle dichiarazioni venutegli dall'ambasciatore spagnuolo a Berlino ha fatto rispondere precisamente in questo senso dall'ambasciatore tedesco a Madrid.

Così essendo fuori quistione il Governo madrileno, naturalmente tra questo Governo e quello di Berlino restò aperto ed impregiudicato il mezzo di trattative diplomatiche.

Quello che bisogna notare è questo, che da un giorno all'altro i giornali parigini, che fulminavano la Germania e prendevano le parti della Spagna, improvvisamente hanno mutato stile, e quasi all'unisono dichiarano che la Francia non deve mischiarsi, nè compromettersi con la Germania per questa vertenza delle Caroline, mantenendo la più stretta neutralità.

Ciò spiega evidentemente che al signor Freycinet saranno arrivate tali *confidenze*, da fargli comprendere, che l'urtarsi con la Germania sarebbe stato poco prudente; massime, se in diplomazia si fosse costituito il concetto, che la rivoluzione di Spagna si è organizzata a Parigi.

Così si spiega l'abbassamento del diapason repubblicano francese: e forse così si comprende, perchè il famoso Ruiz Zorilla abbia lasciato Parigi e si sia recato a Londra, ove convoca i suoi agenti e i cospiratori repubblicani spagnuoli.

Non bisogna pure lasciare inosservato, che a Madrid ed in altre città spagnuole, sbolliti i primi furori anti-germanici, ai quali sono succeduti quelli anti-monarchici, si comincia a vedere che il governo è deliberato a tener testa a questi settarii, che attentano alla monarchia; dovesse Canovas del Castillo *sospendere le guarentigie costituzionali.*

E pare che la fermezza del governo abbia fatto subito buon effetto; ma occorre ancora molta vigilanza per impedire uno di quei *pronunciaments* militari, che avvengono sì di spesso in Ispagna, e di cui pare che qua e là siavi già stato qualche indizio.

ORAZIONE FUNEBRE

dell'ammiraglio Courbet

(Continuazione vedi num. 202 203 204 e 205.)

E perchè motivi estranei all'arte della guerra sono venuti ad arrestare l'ammiraglio *Courbet* nel corso delle sue vittorie? Ah! comprendo al pari di voi, signori, il dolore di cui dovette essere assalito vedendosi bruscamente separato dai suoi compagni d'arme, nel momento in cui stava per condurli ad un trionfo, che gli appariva sicuro. Io comprendo queste angoscie intime di un soldato, che deplora per l'onore e l'interessi della sua patria, le esitazioni del potere, le lentezze della diplomazia, le lotte dei partiti politici, e che, di fronte alla mala fede di cui è testimonio, non conosce che un mezzo efficace, per aver ragione, i grandi colpi portati con mano ferma e sicura. I caratteri di questa tempra s'accomodano poco alle mezze misure e la loro magnanimità s'irrita non trovando là dove si crederebbero più in diritto di cercarla, un'energia pari alla loro.

L'uomo del dovere e della disciplina sale a bordo del *Bayard*, ma per rendere alla patria servigi ancora più grandi di quelli di prima. Indubbiamente le sue vaste concezioni non dovevano realizzarsi di fronte ad un cozzo di opinioni più proclivi alla pace che alla guerra, e di fronte a potenze straniere più desiderose di proteggere i loro interessi che i nostri. E tuttavia, quanti brillanti fatti d'arme in quella campagna di sei mesi che incomincia a Fou-Tcheou, e si compie alle isole Pescatori! Se non è permesso all'ammiraglio Courbet di salire fino a Port-Arthur per colpire al cuore il nemico; andrà nella Riviera Min a distruggervi la flotta cinese, a spezzare i mezzi di difesa radunati in vent'anni sulle due rive, e, compiuta felicemente una marcia frammezzo a cento ostacoli, che sembravano dovessero impedirla, ricondurrà in alto mare la sua squadra trionfante, dopo aver compiuto, fra gli applausi degli uomini di mare di tutto il mondo, un'impresa così ardita, da ricordare le più audaci di Jean Bart e di Duguay-Trouin. E andrà lungo le coste della Cina, in un'incrociata memorabile quant'altre mai, ad applicare tutti i progressi della scienza navale a lui ben noti e mostrerà colla pratica decisiva quanto si può aspettarsi dalle batterie fluttuanti, quando per maneggiarle, con pericolo della vita, si hanno eroi quali furono i canottieri del *Bayard*.

A Kelung e durante tutto il blocco dell'isola Formosa che tanto ben si presta per tentare una politica in futuro, andrà a mostrare la costanza del marinaio, più mirabile nella lotta quotidiana contro gli elementi della natura che in mezzo ai combattimenti nei quali l'energia cresce col pericolo.

Infine, coronando la sua carriera con un ultimo colpo di splendore andrà a conquistare una stazione militare per la flotta nei mari della Cina e s'impadronirà delle isole Pescatori, dopo una battaglia di tre giorni nella quale non sai se più devi ammirare o la previdenza che nulla lascia all'azzardo, o la direzione, a cui non sfugge dettaglio di sorta, oppure la calma o la decisione così adatte a sostenere la fiducia di un pugno di bravi, che combattono tre mila leghe lontano dalla Francia.

E qual cosa non si aveva diritto, o signori, di aspettarsi da un militare, cui due anni soltanto erano bastati per manifestare al mondo sì sublimi qualità? E qual motivo di fiducia per la Patria dal sapere di possedere una gloria alla quale ogni nuova lotta avrebbe arrecato nuovo splendore? Ma nell'ordine della Provvidenza era stabilito che questa gloria non ci fosse lasciata per l'avvenire. Allorchè dall'alto della montagna dei Pescatori, l'ammiraglio Courbet, circondato dai suoi commilitoni, mostrava con legittimo orgoglio quella nuova conquista che sperava di poter conservare alla Francia, godeva nel suo cuor di soldato quella gioia che precede l'estremo sacrificio. Era giunto al punto in cui gli onori della terra non valgono a pareggiare il merito, *Dio solo* essendosi riservato di decretare agli uomini ricompense conformi alle loro opere. Invano lo si pressava da tutti di recarsi nella terra natale per riparare le sue forze consumate sotto la zona torrida: « Io, rispondeva, mostrando i suoi marinai, abbandonare questi cari giovanotti, giammai! » Non era ancora sicuro che si sarebbe fatta la pace: d'altronde, la sua risoluzione era presa: « Il mio dovere, diceva sottraendosi alle più vive istanze dell'amicizia, è di restar qui, e vi resterò fino all'ultimo. »

In mezzo ai suoi bravi doveva mostrare come sanno morire gli uomini, che hanno fatto del dovere la regola della vita. Essi l'avevano veduto calmo e intrepido sotto il fuoco del nemico; e ora lo vedranno presentarsi al dolore con eguale serenità, dimenticar sè stesso per non occuparsi che degli altri, compiere le sue incombenze come se la fatica e il dolore non esercitassero alcuna influenza sull'anima sua, discendere ogni giorno a terra per visitare i feriti, e conservare fino alla fine quella forza di volontà che non aveva mai conosciuto che cosa fosse debolezza. Come l'imperatore romano, che presso a spirare, diceva al centurione, che veniva tutte le mattine a ricevere la parola d'ordine, *Laboremus* « Lavoriamo », si vedrà l'ammiraglio Courbet trascinarsi al suo studio la vigilia stessa della morte, e là, con mano tremante, vergare gli ultimi suoi ordini, da vero soldato cristiano, che in faccia alla morte, aspetta tranquillamente sotto le armi, che Dio e la patria vengano a toglierlo dal suo posto.

Dio! ah signori, e perchè mai egli non avrebbe rivolto a Dio l'ultimo sguardo dell'anima sua? Prima di partire pel Tonkino, non si era egli recato, pieno di fede, a mettere sè e la sua squadra sotto la protezione di S. Anna d'Auray? E reclamando con tanta istanza dal Ministero i Sacerdoti di Gesù Cristo per i suoi soldati, non si era meritato che la religione venisse a consolarlo e a fortificarlo negli ultimi momenti? Ed oh! quale calma e quale commovente semplicità nel compiere quegli atti che preparano il cristiano a comparire davanti al Giudice Supremo! Al pari di tutte le anime veramente forti e che hanno provato il nulla delle cose mondane, l'ammiraglio ha compreso che la vita presente non è che un passo alla vita futura, che per essere ammesso a contemplare il Santo dei Santi faccia a faccia, l'uomo ha bisogno di essere purificato delle sue colpe, e che la religione sola, coi poteri di misericordia che le sono affidati, può aprire davanti a noi le porte dell'eternità beata. Colla più viva fede s'inchina sotto la mano del Sacerdote che lo benedice, stringendo al petto il segno della pietà cristiana, che non l'aveva abbandonato in mezzo alle vicende della sua carriera piena di pericoli.

Potrà ormai dormire, come ha vissuto, senza paura e senza rimprovero, collo sguardo rivolto al Cielo, dopo un supremo addio alla famiglia, oggetto di sì tenera affezione, alla patria, di cui aveva fatte proprie le gioie e le tristezze; — e quando la fatale notizia della sua morte porterà la costernazione da un naviglio all'altro; quando il cupo silenzio di un equipaggio in lagrime, gli avrà fatto un elogio funebre in confronto al quale tutti i nostri discorsi impallidiscono; in faccia all'oceano che offre la sua maestà ai grandi dolori come ai grandi trionfi; davanti alle isole che sono l'ultimo trofeo di una serie di vittorie; sul *Bayard* convertito in un feretro dopo essere stato il teatro della gloria, la Religione potrà esclamare, ad istruzione di tutte le età, mostrando le spoglie dell'eroe cristiano: *Confiteantur Domino qui descendunt mare in navibus, facientes operationem in aquis multis* ».

« Rendete omaggio al Signore, voi che vi avanzate sul mare nei navigli, e fate le vostre imprese in mezzo alle grandi acque ».

Queste parole, o ammiraglio, in cui si riassume la vostra vita, noi le ripetiamo in questo giorno, nel quale le preghiere della Chiesa, più durevoli nel loro effetto di tutti gli onori del mondo, scendono sulle vostre spoglie nella vostra città natale. Ah! voi avete resi alla Francia immortali servigi. Voi non avete solamente legato il vostro nome a conquiste, delle quali l'avvenire mostrerà il pregio; ma, portando la bandiera alta e fiera nei mari lontani, voi avete rialzato il paese innanzi a' suoi propri occhi; voi avete accresciuta la confidenza nella grandezza de' suoi destini; voi avete provato col vostro esempio quanta intelligenza e bravura tenga in serbo, e quali meraviglie si possano ottenere dall'armata francese, quando sia condotta con energia e talento.

E queste manifestazioni unanimi attorno alla vostra memoria non sono esse fatte per aprire i nostri cuori alla speranza? Sarà possibile che la vostra bara abbia attraversato la Francia, salutata nel suo passaggio dal rispetto di tutti, senza lasciare dietro di sè un pensiero di pace e di unione? Se è doloroso il vedere la divisione tra i figli di una madre che soffre, — e per noi questa madre è la Francia! — se il corso degli avvenimenti ci ha posti di fronte ad un ordine di cose intorno alle quali le opinioni si dividono, voi ci avete insegnato colla vostra devozione alla causa comune, col vostro spirito di sacrifizio e di abnegazione, che tutti i partiti devono scomparire, e tutti i risentimenti tacere, quando si tratta dell'interesse e dell'onore della patria.

Gran Dio! che dall'origine della Francia, non avete cessato di prodigarle le vostre grazie proporzionate alla sua missione, e che per manifestare sopra di essa i vostri disegni di misericordia, avete, nei più tristi giorni della sua storia, suscitato l'eroismo militare a fianco della santità persino nel cuore d'una povera figlia dei campi, Dio di Goffredo di Buglione, di S. Luigi e di Giovanna d'Arco, suscitate fra noi dei servitori della patria, che siano ad un tempo figli devoti della Chiesa, uomini in cui la religione e il patriottismo si uniscano, come nell'ammiraglio Courbet, per elevare le anime all'altezza del dovere. Accrescete questo patrimonio glorioso che i secoli ci hanno tramandato, risuscitando fra noi *ciò* che fa la forza di una nazione, i grandi cuori, e i grandi caratteri. Tutto ciò che porta vantaggio alla Francia, torna a bene della vostra Chiesa, perchè fra l'una e l'altra vi hanno vincoli d'amore che non si spezzeranno giammai.

E voi, miei fratelli, che prendete sotto la vostra custodia, le spoglie di questo illustre cittadino, venite a ritemprarvi sopra questa tomba, ai sentimenti di fede e di generosità che sono una delle più belle tradizioni di questa vecchia terra di Piccardia sì eminentemente cristiana e francese. Scrivendo sul monumento, che la pubblica riconoscenza prepara alla vostra città, i nomi di Son Tay, di Fou Tcheou, di Keluog, voi insegnerete ai vostri figli, che questi nomi significano attaccamento al dovere, amore al lavoro, rispetto alla disciplina, modestia nei successi, rassegnazione fra le prove, e soprattutto confidenza in Dio; cose che tutte valsero all'ammiraglio Courbet un'aureola di gloria imperitura. Questa voce risuonerà d'oltre tomba ricordando alle generazioni future, che la loro divisa deve riassumersi in due parole: Dio e la Francia.

Governo e Parlamento

Quarantene

La *Gazzetta ufficiale* pubblica l'ordinanza del 14 corr. decretante:

Art. 1. Fermi restando i trattamenti contumaciali stabiliti per le provenienze del golfo di Palermo con ordinanza del 9 corr., le navi partite da oggi in poi da tutti i rimanenti porti e scali della Sicilia ed isole minori adiacenti con essa in comunicazione, destinate a qualunque porto del Regno all'infuori del litorale di Sicilia ed isole adiacenti, si sottoporranno a quarantena di osservazione di sette giorni da scontarsi all'Asinara se la traversata è incolume, e di rigore di 21 giorni se vi fossero stati casi di colera o di malattia sospetta a bordo.

Art. 2. Fino a nuove disposizioni rimarranno in vigore in tutta la Sicilia ed isole adiacenti i trattamenti contumaciali previsti dalle ordinanze 31 agosto, 9 corr. per le provenienze dai litorali infetti o considerati compromessi.

Art. 3. Fino a nuovo ordine fu sospeso fra la Sicilia e le isole adiacenti e il rimanente litorale del Regno il commercio di stracci, ecc.

Notizie diverse

La *Tribuna* dice:

Sappiamo da ottima fonte che l'onorevole Morana, segretario generale al ministero dell'interno, stanco della posizione fattagli dall'assenza dell'onorevole *Depretis*, addolorato per le accuse e le agitazioni popolari contro di lui, ha presentato da varii giorni le dimissioni. L'onorevole Morana dichiarò ieri, nel Consiglio dei ministri, che insisteva nel suo proposito, malgrado le rimostranze dei ministri. L'onor. Depretis non credette ancora opportuno decidere su questa faccenda.

Fanfulla dice:

E' senza ombra di fondamento la notizia della dimissione dell'on. Morana.

Cose di Casa e Varietà

L'ingresso del novello pievano di Porpetto. Invitato all'ingresso del nuovo Pievano di Porpetto D. Antonio Dini, ritornato appena a casa, voglio descrivervi ciò che vidi e mi fece impressione.

Sabato sera al suono delle campane il Patrono co. L. Frangipane, il municipio, il clero e le stimabili persone della parrocchia, come pure l'intera popolazione, con varie carrozze e ruotabili da villaggio, muovevano incontro al nuovo Pastore. Al sito, chiamato la *Favorita*, il Patrono lo accoglieva con poche sentite parole, alle quali il Dini rispondeva con dignità e nel medesimo tempo con vive affettuose espressioni. Lo sparo dei mortaretti annunziava l'arrivo del nuovo Pievano nel paese, che messo a festa con archi e iscrizioni adatte alla circostanza, era riboccante di gente e tutti il salutavano con riverenza e entusiasmo.

Giunta la Domenica, alle 9 1[2 cominciarono in chiesa le consuete funzioni. Mons. Antonio Antivari, Rettore del Seminario diocesano dava all'eletto il possesso spirituale e lo presentava al popolo con belle parole. Queste lodavano le di lui virtù e prevedevano un Pastore, che avrebbe amato sull'esempio di Gesù Cristo in ogni evento il gregge a lui affidato e lo avrebbe guidato nelle vie del Signore con senno e prudenza fra le difficoltà dei tempi. Il Pievano quindi recitava un breve, ma toccante discorso; e qui tutti gli ascoltanti ammirarono il candore del linguaggio che sgorgava dal cuore commosso ma pieno di vita.

Nella canonica non pochi convitati sul mezzogiorno siedettero a mensa festiva; e più d'uno lessero poesie, fecero brindisi, offriron stampati. Fra questi merita ricordato un opuscolo intitolato: *Notizie cronologiche del Castello, Convento e Pieve di Porpeto* raccolte da L. F. La bella dedica, che serve di prefazione e che venne letta dal dott. Leone Luzzatti, fu applaudita dai presenti più volte. Essa contiene giusti accenni ai tempi medioevali e riflessi sul santo ministero parrocchiale, che tanta parte ha nel vero bene della civil società. In ultimo il dott. Pio Ferrari s'offerse d'improvvisare un sonetto in dialetto friulano chiedendo le rime obbligate. Riuscì tanto bene, colle strane parole a lui date, che combinò un senso compiuto tutto pieno di brio e festevoli allusioni alla circostanza. L'intero sonetto, per la spontaneità sua, riscosse i più clamorosi applausi.

La sera il paese illuminato dapertutto con palloncini a vari colori, posti su pali forniti di ginepro ed altre frondi verdeggianti, sugli archi che attraversavano le vie e su lunghe antenne che portavan svolazzanti bandiere, presentava una veduta incantevole per un paesetto di pianura. La chiesa che si specchia nelle acque del Corno, fiume che sotto di essa par formare un lago, specialmente risaltava piena di luce. E quando tuonavano i mortaretti, ardevano i bengali, salivano i razzi, giravano i fuochi d'artificio al suono della banda di Fauglis, il popolo stipato, rapito alla sua maniera, godeva la festa del suo Pievano e lui festeggiava nuovamente con vive acclamazioni.

Eran le 9 e terminava lo spettacolo, che se non fu dei grandiosi, fu ben gustoso e degno d'ammirazione per un villaggio.

Io partiva da Porpeto alle 10, e ancor risuonavan le vie di voci allegre, di saluti, di festevoli ragionari.

Nessun disordine si ebbe a lamentare; tutto procedette con quella allegrezza che non porta rimorsi, ma che lascia nell'animo un sincero piacere e degno d'esser rammentato.

Sebben contrario a mandar informazioni per feste, che su per giù han sempre le stesse cose, questa volta volli vincer me stesso e volli scrivervi, sembrandomi che l'ingresso del Pievano di Porpeto, del carissimo Dini, si meritasse qualche riga di relazione. Questo ingresso fu accompagnato da una festa singolare non così facile a riescire, sia per la concordia degli animi, sia per altre cose che al giorno d'oggi non è facile riscontrare.

Gradite ecc. Z.

È dovere di ogni buon cronista ogni volta che sorge qualche novità di segnalarla al pubblico, indicando s'egli deva tenerne conto, oppure non curarsi.

In questi giorni abbiamo visto i muri della nostra città tappezzati di grandi avvisi di un nuovo estratto di carne chiamato *Pisoni*. L'abbiamo voluto provare, ed in vero siamo rimasti meravigliati.

Esso non ha nulla di comune coll'estratto Liebig, e certo gli deve essere preferito. Brava quindi la ditta L. E. Comini di Verona che ce l'ha introdotto. Essa arrecherà certo un grande beneficio al commercio che ogni anno contribuisce tanti denari all'estero pel Liebig, mentre il nostro *Pisoni* oltrechè essere migliore è anche manifattura nazionale. Noi quindi non possiamo che raccomandarlo caldamente al pubblico.

Associazione agraria friulana. Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabbato 19 corr., ore 1 pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Proposta del consigliere co. Mantica « *di nominare una commissione la quale, esaminati i forni rurali quali sono oggidì in attività nel nostro Friuli, riferisca al consiglio se questi corrispondono alle leggi economiche, se sotto l'attuale loro forma sia opportuna la loro diffusione in provincia, o come dovrebbero essere diversamente istituiti*;
3. Voti da esprimere al Consiglio superiore dell'agricoltura;
4. Approvazione di modelli di statuto e di contabilità per le latterie cooperative.

Il Presidente
F. MANGILLI.

Il Segretario
F. VIGLIETTO.

Avvertenza — Siccome gli argomenti da trattarsi in questa seduta del Consiglio sono tutti importantissimi, il Bullettino dell'Associazione uscirà verso i primi della futura settimana affine di poter informare i soci delle decisioni prese dal Consiglio.

Il Prefetto della Prov. di Udine *avvisa* che la seduta del Consiglio provinciale di Udine, indetta pel giorno 22 settembre corr., viene prorogata al giorno di lunedì 28 settembre corr., ore 10 1[2 ant.; avverte inoltre che all'ordine del giorno, già annunciato, viene aggiunto il seguente oggetto:

24. Nomina di un deputato provinciale effettivo, in sostituzione del rinunciatario sig. Billia comm. dott. Paolo.

Udine, 14 settembre 1885.

Il Prefetto BRUSSI.

Incendio. Il giorno 10 corr. in Arzene, Casarsa, (S. Vito al Tagliamento) si manifestò il fuoco in tre pagliai sotto un portico attraverso ad una stalla con soprastante fienile appartenente a Bertoia Luigi. Le fiamme investirono l'interno del fabbricato producendo un danno non assicurato di circa lire 3000.

Per il ministro Grimaldi. Il Municipio ha convocato le rappresentanze della Deputazione Provinciale di alcuni Istituti e delle società cittadine per concretare il ricevimento dell'on. ministro Grimaldi che verrà a Udine verso la fine del corrente mese.

Diario Sacro.

Mercoledì 16 settembre — S. Cornelio e Cipriano mm. *Digiuno delle Tempora.*

(Primo quarto o. 7 m. 5 mattina.)

BIBLIOGRAFIA

P. LUIGI BOTTARO — **MISTERI UMANI** — *Note di un osservatore.*

S. Pier d'Arena, Tipografia e Libreria S. Vincenzo. — Libreria Salesiana a Torino, e presso i principali Librai — Prezzo centesimi 50.

Questo nuovo libro del chiaro autore è uno dei più attraenti per l'importanza e per la varietà degli argomenti che tratta. Savi pensieri sulla maniera di godere quel più che si può di cristiana felicità in terra; sul linguaggio che ci mettono in bocca le passioni, sulla mania del predire gli avvenimenti. Una fina satira sul linguaggio dei miscredenti e sui loro errori, acute spiegazioni di molte tra le contradizioni della povera nostra natura, che mettono capo all'originale peccato in cui nasciamo. Tali sono i principali soggetti di questo bel libro scritto con quello spirito di osservazione e di profonda cognizione del cuore umano, che rendono un libro altamente e moralmente istruttivo ed utile a chi lo legge. Quei moltissimi che han letto le precedenti operette dell'autore, troveranno questa degna di esse, e adatta quanto può dirsi alla piccola biblioteca delle famiglie.

UN BEL PENSIERO!

Abbiamo letto con piacere: le glorie del Pontificato di S. S. Leone XIII; e perchè i nostri lettori sappiano di che trattasi, eccoci a farne un po' di storia:

La *Palestra del Clero*, che pubblicasi in Roma dal sig. Quintilio Bonini, diretta da ottimi e colti sacerdoti ha il costume di bandire due volte all'anno un *concorso* in prosa o in versi per tenere esercitate le penne del giovine clero italiano.

Or l'ultimo concorso indetto dalla benemerita *Palestra del Clero* ebbe per soggetto — Le glorie del Pontificato di S. San-

tità Leone XIII — Ed è appunto questo libretto che noi abbiamo letto con sommo piacere chè ivi ritrovansi le poesie italiane e latine, premiate con medaglia d'oro, o con medaglia di argento.

Noi facciamo plauso di vero cuore alla iniziativa della *Palestra del Clero* tanto più che leggendo le suaccennate poesie troviamo che il sentimento del bello nel poetare ancora non si è perduto in Italia, e si coltiva ancora alacremente mediante la opera dei Sacerdoti. Bene, mille volte bene.

MERCATI DI UDINE

Udine, 15 settembre 1885.

Cereali.

Il nostro mercato del giornali fu oggi non molto fornito.

Il granoturco vecchio ed il frumento ebbero animati incontri; con calma si trattarono invece le altre sorta.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella, a mercato finito.

Frumento nuovo	»	14.50	»	15.40
Segale nuova	»	—.—	»	9.75
Lupini nuovi	»	6.30	»	7.—
Granot. com. vecch.	»	12.30	»	12.65
» nuovo	»	10.—	»	11.50
» giall. com. »	»	12.—	»	13.—
Pignoletto »	»	13.25	»	13.—

Frutta e legumi.

Dal mercato odierno quasi abbandonato, è facile arguire la prossima chiusa della stagione.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella fatti di prima mano e per quintale.

Pesche di Latisana	da	35.—	a	50.—
» di Tarcento	»	—.—	»	—.—
Uva nostrana	»	25.—	»	35.—
» americana	»	20.—	»	22.—
Fichi	»	12.—	»	15.—
Pera comuni	»	11.—	»	12.—
» Butirro	»	—.—	»	—.—
Prugne (siespis)	»	14.—	»	15.—
Noci	»	22.50	»	27.50
Mela	»	—.—	»	10.—
Funghi da prato (durles)		—.—	»	20.—
Pomodoro	»	—.—	»	10.—
Patate	»	—.—	»	7.—
Fagiuoli freschi	»	15.—	»	20.—
» in tegoline	»	—.—	»	8.—

Foraggi.

Mercato composto di circa 20 carra di fieno e paglia da lettiera.

Il fieno discreto fece da L. 4 a 4.50; secondario da L. 3.25 a 3.80. Paglia da 2.80 a 3.10 il quintale.

Tendenza sostenuta nei buoni fieni.

Pollame.

Scarso. — Oche peso vivo da cent. 75 a 90 il chil. — Galline il paio da L. 3.— a 4.— — Polli id. 1.20 a 2.50 secondo il merito.

Uova.

In ribasso.

Vendute 20,000 uova da L. 68 a 70 il mille.

TELEGRAMMI

Roma 14 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino del cholera dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 corr.

Provincia di Palermo: Palermo casi 4, (tre nel mandamento del Molo, uno nel mandamento del Tribunali), morti 4, tre dei casi precedenti.

Provincia di Parma; Parma casi 3, morti 1 e 1 dei casi precedenti.

Borgotaro casi 2, morti 1. Calestano casi 1 morti uno. Collecchio casi 4. Cortile S. Martino casi 1. Noceto casi 1. S. Secondo casi 1. Ferrovia Parma Spezia casi tre morti 1.

Bollettino tutta Italia dal 6 agosto al 12 corr. casi 148 morti 86.

Madrid 14 — La bandiera e lo stemma del vice-consolato tedesco in Altre (?) nella provincia di Alicante furono strappati. Procedesi ad una inchiesta.

Huè 14 — Chauhmong fu proclamato re dell'Annam; 21 colpi di cannone salutarono oggi il suo ingresso nel palazzo. Si incoronerà il 19 corr.

Molti annamiti muoiono di cholera.

Marsiglia 14 — Ieri otto decessi per colèra.

Tolone 14 — Un decesso.

I magazzini cominciano a riaprirsi; gli emigrati ritornano.

NOTIZIE DI BORSA

15 settembre 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1885	da L.	96 20	a L.	96.30
id. id. 1 genn. 1886	da L.	93.03	a L.	94.13
Rend. austr in carta	da F.	83 30	a F.	83.50
id. in argento	da F.	83 75	a F.	83.60
Fior. eff.	da L.	202.50	a L.	202.—
Banconote austr.	da L.	202 50	a L.	202.—

CARLO MORO, *gerente responsabile*

39 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

Ma Virgilio era cotanto esasperato che l'intese appena.

— Parla subito, lo voglio! esclamò il framassone con piglio audace.

Virgilio lo squadrò dal capo alle piante e riprendendo rapidamente il suo aspetto consueto, subito rispose:

— Ecco, ecco il fatto: il tranello, la commedia, ossia quello che l'altra sera di concerto stabilimmo andò egregiamente. Martino si condusse a meraviglia e posso giurare che niuno, eccetto forse quei pochi nostri fidi, si accorse di nulla. Dopo il fatto, trassi Giovanni dalla calca ed egli intenerito e commosso mi chiamò amico, e fu con me affettuoso, espansivo quant'altri mai. Mi avvidi però che egli era troppo persuaso degl'intenti della nostra associazione, conoscendone lo scopo, i mezzi, purtroppo smascherati dai nostri eterni, implacabili nemici, i Gesuiti. Credi che a sentirlo parlare in tal guisa mi sarebbe proprio venuta la volontà di strozzarlo. Tutto sarà dunque inutile ed io a ragione dispero.

— Già l'avevo detto... Or dimmi un po' quali sono i tuoi progetti?

— Non abbandonare la partita per ora: provar nuovamente se fosse possibile far sorgere almeno una lontana, lontanissima speranza di riuscita. Ma quando poi fosse tutto perduto, vendicarci!

— Vendicarci! e di che mai?

— Dello smacco subito, pel *diavolo*! e che non ti par nulla!

— Ma quale sarebbe il tuo piano di vendetta?

— Ne ho immaginati alcuni più o meno rischiosi, ve ne sarebbe poi uno, di riuscita un po' difficile, ma che ci condurrebbe ad ottenere il nostro scopo.

— E qual è esso mai?

— Non posso dirti nulla: lo saprai a suo tempo.

— E perchè non ora?

— Voglio prima tentarla piazza, capisci? quando poi tutto sarà disperato, daremo fuoco alla miccia.

— Il tuo parlare mi suona mistero.

— E non è forse mistero la nostra società?

— È vero,

— Perciò lascia fare a me. Forse potrebbe anche darsi che la mia impresa riesca e credi a me che sarà tale da far meravigliare anche i posteri.

— Che ingegno! disse fra se il Capo, che d' ingegno ne aveva pochino davvero.

E ad alta voce soggiunse in tuon di comando:

— In ogni modo quando avrai bene stabilito la cosa, mi svelerai chiaramente tutto per aver la mia approvazione.

L'altro scosse impercettibilmente la testa per dare a conoscere che quelle parole non gli eran piaciute, ma il Capo non se ne accorse.

— Addio, e che il *diavolo* ti assista! disse colui.

— Addio, e domani sera di nuovo qui.

— Domani sera!

— Appunto. Non ti ho sempre detto che ho a noia le cose lunghe. Eppoi non si è progressisti per nulla!!

Un sorrisetto dell'altro fu la risposta a quella spiritosità, e i due settarii si separarono.

« Bisogna che io riesca a tutti i costi! pensava Virgilio mentre dirigeva i suoi passi verso un orribile luogo degno di tanto ospite, bisogna che riesca a tutti i costi, Giovanni è un vero uomo di polso, un uomo cui batte nel cuore un animo robusto e forte, un uomo, che divenuto dei nostri potrebbe essere il braccio della nostra loggia. Eppoi che bella soddisfazione sarebbe per me di far divenire quel bigottaccio papista, un bel pezzo di framassone da 33.·. e che colpo pei suoi *correligionarii*. Oh! se il giovane non la sapesse così lunga, se quei maledetti clericali non fossero tanto *furbi, se quei maledettissimi gesuiti* non combattessero tutti i giorni svelando le nostre bricconate, in brev'ora Giovanni sarebbe *dei nostri*. Ma invece egli appartiene ad una società cattolica operaia, ad uno di quei sodalizi religiosi che cercano di strappar dalla mente dei popolani quelle idee di *libertà* che noi incessantemente co' giornali, gazzette, teatri cerchiamo d' infonder loro.

E' cosa essenziale prima di tutto far si che Giovanni divenga liberale, anche moderato. Il resto verrà poi. So bene, l'esperienza lo ha dimostrato che da cattolico-liberale a framassone non è lungo il cammino. » (*)

Virgilio continuò la sua strada in questi soliloqui: noi non possiamo seguirlo anche pel rispetto che dobbiamo a noi stessi e ai lettori nostri. Solo diremo che il luogo ove dirigeva i suoi passi era un ritrovo del vizio, fedele ausiliare della massoneria, e che il giovinastro era interessato nell'orribile mercimonio di quella casa infame!... Ma basti di ciò. Veggasi almeno a che punto può giungere colui che abbandonò da fanciullo il retto sentiero della virtù e della religione!

XXX

Ritroviamo adesso Giovanni in quella sera medesima dell'alterco con Martino.

Al nostro giovane protagonista era fortemente spiaciuta quella scena. Egli non avea mai avuto litigi e baruffe di tal genere nè era di coloro che si fanno un vanto di altercare con i compagni. Perciò si sentiva profondamente disgustato ed afflitto.

La madre fra poco lo avrebbe veduto o alla sua sagace accortezza non sfuggirebbe l'afflizione del figlio. Giovanni non sapea in qual modo narrare a Maddalena l'avvenuto, non volendo mentire e d'altra parte spiacendogli arrecar nuovi dolori a colei che tanti ne aveva sofferti.

Deliberò pertanto di far violenza più che gli fosse possibile a sè medesimo, e di schermirsi più naturalmente che poteva dal chiarire l'avvenuto alla madre, e quando solo fosse proprio inevitabile svelarle il tutto, affin di poter ricevere da lei saggi e opportuni consigli.

Giovanni non si era ingannato davvero nelle sue previsioni poichè la madre appena lo ebbe scorto, rimase atterrita e domandò con atto di meraviglia:

— Mio Dio! ma che facesti mai? Sul tuo volto è scolpito il duolo, l'afflizione...

Giovanni tentò schermirsi come avea da prima stabilito; ma poi riflettendo ch'è sempre bene nulla celare ai genitori, soggiunse con accento commosso:

— Vi dirò tutto, madre mia. Venite nell'altra stanza e tutto saprete.

— Grandi segreti davvero! esclamò Clorinda, che stava accomodando la biancheria.

Giovanni non rispose, e uscì dalla stanza seguito da Maddalena che tutta ansiosa e preoccupata attendeva le rivelazioni del figlio.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

(*) Crediamo che non ci sarà bisogno di far notare a chi legge tutta la verità di questa confessione, posta sul labbro di Virgilio, ma che racchiude per i cattolici veri il più alto significato; il liberalismo infatti che della massoneria è umile e devoto satellite cerca d'infiltrarsi anche plasmato d'una certa moderazione per meglio accalappiare i gonzi, e così raggiunger lo scopo infame della sua guerra incessante contro la religione e la società.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

14 - 9 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	757.6	756 8	757.0
Umidità relativa . . .	72	54	88
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento: direzione	—	—	—
Vento: velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	18.0	22.0	17.0

Temperatura massima 22.8, minima 11.9 — Temperatura minima all'aperto 9.9

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll' uso delle Pillole alle Fenico preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini, sono l'odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il *guarire* tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione, la quale toglie infallantemente tale malattia, ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali.

Deposito, *presso l'Amministrazione del Giornale* **Il Cittadino Italiano** Udine.

POLVERE INSETTICIDA
CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITAL. . . DEL 1881

Modo di servirsene

1. Per pulire i letti dagl'insetti se ne spolverizza il tavolato o le fessure, i materassi ed i pagliericci; 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino sul carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi; 3. I fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, o ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stroppicciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porli in serbo vi si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc., si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dei medesimi; 7. Per le camere, nella cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent. **65**, *scatola cent.* **35**.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

È sempre aperta l'associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustrata delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche illustrate, Commerciali e Varietà interess.

ELENCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE

FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 19.o anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. **Il Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico industriali* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di **lire 8** per l'Italia, **lire 10** per l'Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI. — Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1885, riceveranno *gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

AVVISO. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo *ridotto* di L. 60.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del **Cittadino Italiano** *in Udine.*

DEPOSITI -- Milano - Roma e Napoli

AGENZIA A. MANZONI

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI
DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro I EMORROIDI IN GENERALE, I EMORROIDI FLUENTI-MUCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo **Lire 3** alla Scatola.

Sconto ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA

Farmacia F. COMELLI in Udine.

AGENZIA A. MANZONI

VITTORIO - FARMACIA DE-STEFANI

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carte, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grossezze ed anellini per appendere *solo Lire* 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

ESTRATTO CARNE PISONIS

Il migliore che si conosca, non ha nulla a che fare con tutti gli estratti fino ad ora conosciuti.

Con un piccolo cucchiaio da caffè si ottiene un litro di buonissimo brodo. È ottimo per gli ammalati, poichè si può fare dei brodi ristrettissimi.

ANALISI DELL'ESTRATTO CARNE PISONIS

in confronto dell'Estratto Carne Liebig

fatta alla Stazione Agraria di Milano il 6 Novembre 1884 dall'illustre Prof. ANGELO PAVESI.

	Pisonis	Liebig
Acqua	8,80	20,14
Sostanze Organiche	69,90	58,81
Ceneri	21,10	23,05

Da detta analisi risulta che:

L'Estratto Pisonis contiene 11,34 0/0 d'acqua meno del Liebig

» » » 11,09 0/0 di sostanze più del Liebig

quindi incontestabilmente l'**Estratto Pisonis** è il migliore.

Scrivere alla Ditta **L. E. COMINI**

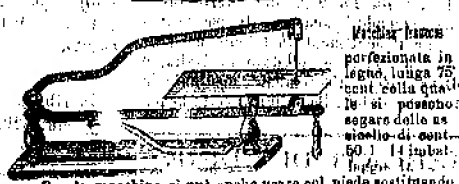
VERONA — *Portici di Piazza Brà N. 26* — VERONA

In Udine Rappresentanti BOSERO e SANDRI *Via Posta*

Vendesi presso tutti i Salumai e Droghieri.

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 50. [illegible]

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 46. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5.

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 600 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis* e *franco* a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vera brunitura istantanea degli oggetti d'*oro*, *argento*, *packfond*, *bronzo*, *rame*, *ottone*, *stagno*, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 caduno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del ***Cittadino Italiano.***

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LAITI — Milano, via Bramante n. 35.

N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare all'impronta della fabbrica sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi:

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 cadauno	L. 5.00
» » » » 3 grandissimi	» 5.50
» a ciondolo di diversi sistemi	» 5.50
» a orologio piccoli	» 6.25
» a orologio grandi	» 7.00
» a lapis	» 5.00
» a lapis e penna	» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un fiasconcino d'inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc., necessarii per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE